

**Dissesti pubblici.** L'azienda trasporti di Roma perde oltre 100 milioni anche nell'esercizio 2008

# All'Atac in fumo 800 milioni

Cresce il passivo accumulato negli ultimi sette anni di gestione

## SUPERCOMPENSI

### 900 milioni

#### Ci sono anche i debiti

Non solo perdite per Atac: preoccupa anche il livello dei debiti in capo alla società. A fine 2008 pesano per 900 milioni

### 2,4 miliardi

#### I sussidi pubblici

Il sistema di trasporto pubblico romano ha ricevuto 2,4 miliardi di contributi pubblici dal 2003 al 2007. Il 60% in più di Milano

### 600 mila

#### I compensi del capo azienda

L'ad di Atac, Gioacchino Gabbuti, ha incassato nel 2007 oltre 600 mila euro

#### Fabio Pavesi

■ Puntuale e immancabile, come le tasse. O nel caso dell'Atac, l'azienda dei trasporti romana, le perdite. I conti non sono ancora chiusi, ma è certo che il bilancio della Spa comunale anche nel 2008 è andato in rosso per oltre 100 milioni di euro. Una cifra che vale il 20% di tutti i ricavi dell'azienda: per quell'euro pagato per ogni biglietto, ben 20 centesimi se ne vanno in fumo.

Ma per gli amministratori romani il «buco» non è né una notizia né una sorpresa. Ogni anno, infatti - almeno dal 2002 -

l'Atac segna perdite pressoché analoghe. Nel 2007 si sono volatilizzati 94 milioni; 127 nel 2006; addirittura 137 l'anno prima.

E tra il 2002 e il 2004 se ne sono andati in fumo altri 360 milioni. Totale: far funzionare bus e tram a Roma ha significato gettare al vento dal 2002 al 2008 la cifra record di 800 milioni.

Un colabrodo per le casse della Capitale e per le tasche (si suppone) dei romani.

Eppure questa débâcle non è data né da sprechi eccessivi o da particolari inefficienze gestionali: nel 2007 la gestione industriale è stata positiva per 24 milioni. Il valore dei biglietti incassati ha permesso di pagare carburante, personale e tutte le altre spese, guadagnando.

Non si può neanche imputare ai lavoratori dell'azienda di costare troppo e di essere in sovrannumero: gli stipendi di autisti e di tutti gli altri dipendenti costano 70 milioni all'anno su un fatturato di oltre 510 milioni.

No, quello che fa andare in rosso l'azienda è la gestione finanziaria: in ogni esercizio ci sono ammortamenti per un centinaio di milioni.

Sono i soldi che il Comune mette sotto forma di aumento di capitale e che pagano gli investimenti che, anziché andare ad elevare il fatturato, vengono portati in diminuzione dei risultati di gestione. E così i 100 milioni di perdite figurano nei conti Atac, anziché nella contabilità del Comune che possiede il 100% della società. Una partita

di giro tra controllato e controllore che rende Atac, l'azienda trasporti più disastrosa d'Italia. Ma questo ai cittadini romani interessa poco perché da qualunque parte la si guardi il dato inequivocabile è che il trasporto pubblico perde come un colabrodo. Si dirà che sono investimenti per il bene del servizio. Ma se sono così eclatanti, la rete dei trasporti romana dovrebbe essere un gioiello d'efficienza.

## Debiti per 900 milioni

E poi non ci sono solo le perdite. L'Atac corre sul filo del rasoio del debito. Nel 2008 ha toccato quota 900 milioni. Trecento sono con la Cassa depositi e prestiti e le banche, gli altri 600 sono debiti commerciali. In Atac ti dicono che quella montagna di soldi è figlia del ritardo con cui Comune, Regione e Provincia iniettano i crediti per finanziare le altre società controllate quali Trambus e Metro.

Preoccupati a Roma? Non sembra. Dato che dal 2003 al 2007, secondo una ricerca di Mediobanca per la Fondazione Civicum sono atterrati sotto i bus del Campidoglio la bellezza di 2,4 miliardi di denari. Sussidi e contributi pubblici. La solita storia all'italiana dove chi più prende spesso sperpera: e sicuramente non si lamenta Gioacchino Gabbuti, l'amministratore delegato di Atac che in media incassa 600 mila euro l'anno. E meno male che l'azienda è in perdita.

fabio.pavesi@ilssole24ore.com

